

MAROCCO

QUADRO GENERALE DEL PAESE

Il Marocco è un Paese stabile politicamente, che non ha vissuto la tumultuosa fase della “primavera araba”. Il re Mohammed VI ha introdotto un ampio programma di riforme, che ha portato nel 2011 ad una nuova Costituzione, seguita dalle elezioni.

Il Marocco si colloca al 59° posto nella graduatoria delle economie mondiali (5° economia africana), con un PIL di circa 111 miliardi di dollari nel 2017 e di oltre 118 miliardi di dollari nel 2018. La popolazione è di 35,7 milioni di abitanti, di cui circa il 60 % vive nelle grandi città del Paese: Casablanca, la capitale Rabat, Fès, Marrakech, Tangeri.

Il PIL marocchino è composto secondo la seguente ripartizione: 15 % dal settore primario (agricoltura, pesca ed attività mineraria), 30 % dall'industria manifatturiera, 55 % dai servizi.

Le attività non agricole, che costituiscono in media l'85% del PIL, presentano una crescita fortemente decelerata a partire dal 2012, con una media per anno del 3%

L'economia marocchina si è caratterizzata negli ultimi anni per una crescita del PIL, sebbene il tasso di crescita dal 2018 non soddisfi le attese del livello fissato al 4% per un PVS che deve recuperare dei ritardi nello sviluppo.

Dal + 4,4 % nel 2017, nelle elaborazioni dell'Alto Commissario al Piano (HCP), relativamente all'anno 2018 l'aumento del PIL è calcolato al +3%, e per il 2019 è stimato in aumento del 2.9%. Nei due anni successivi (2020-2021) la Banca Mondiale prevede un trend in progressiva crescita del +3.5%.

L'HCP ha costruito il Budget economico previsionale 2019 sulla base di alcune ipotesi strutturate: la realizzazione di una buona campagna cerealicola 2018-2019, l'aumento del 3.6% della domanda mondiale verso il Marocco, l'aumento delle entrate da turismo del 4%, la crescita degli investimenti diretti esteri del 10%, delle rimesse degli emigrati all'estero del 3%.

Se queste ipotesi venissero a realizzarsi, il settore primario (agricoltura, pesca ed attività mineraria) dovrebbe crescere dello 0,1 % nel 2019 rispetto al 3,8% nel 2018; il settore secondario del 3,1% per il 2019 e rispetto al 2,8% per il 2018; ed il settore terziario del 3,2% per il 2019 rispetto al 3% per il 2018.

Sul piano della domanda è ancora la domanda interna che dovrebbe indurre la crescita del 2019; in particolare il consumo delle famiglie, con un aumento del 3.5% contribuirebbe di 2 punti alla crescita del PIL. Mentre l'investimento contribuirebbe per il restante (0.9 punti).

Positiva l'evoluzione di diversi fra i principali indicatori economici:

- basso livello dell'inflazione espressa dal livello generale dei prezzi, in leggero aumento, dallo 0.8 nel 2017 all'1.6 nel 2018; prima di scendere, in previsione, a 1.2% nel 2019;
- costo del lavoro contenuto (il salario minimo è pari a circa 240,00 € al mese)
- un ampio grado di apertura agli scambi internazionali (accordo di libero scambio con gli USA nel 2005 ed accordi di liberalizzazione nei prodotti industriali ed agricoli con l'UE nel 2008, oltre a FTA con Emirati Arabi, Turchia, Tunisia, Egitto, Giordania)
- il consumo delle famiglie si consoliderebbe a 3.5% (3.4% nel 2018; 3.5% nel 2017)
- Investimento crescerebbe del 3.2%, contro 2.9% nel 2018 e -0.8% nel 2017
- Il deficit commerciale dovrebbe collocarsi al 18% del PIL nel 2019, dopo il 18.3% nel 2018
- Il tasso di risparmio nazionale si collocherebbe al 27.7% del PIL (28% nel 2018 e 28.9% nel 2017); l'investimento lordo si attesterebbe sul 32.4% del PIL; con un saldo negativo risparmio-investimento del -4.3% del PIL (necessità di finanziamento dell'economia), che nel 2018 era di -4.5%
- Il deficit di bilancio migliorerebbe al 3.7% del PIL nel 2019, contro il 3.9% nel 2018
- Il debito pubblico dovrebbe rappresentare l'82.5% del PIL nel 2019 (l'82.3% nel 2018 e l'82% nel 2017°)
- Il tasso di disoccupazione non dovrebbe aggravarsi: resterebbe al 10.1% nel 2019, contro il 9.8 % a fine 2018 (10.2% del 2017). A margine, va evidenziato che il dato dell'anno appena concluso appare positivo: in totale, l'economia ha creato 112.000 posti di lavoro nel 2018, contro 86.000 nel 2017; di cui 91.000 nelle aree urbane e 21.000 in quelle rurali. Anche se andrebbe tenuto conto dell'effetto sul dato causato dalla percentuale di quanti, tra i richiedenti lavoro, scoraggiati, non si presentano più come tali sul mercato. 1.168.000 sono le persone alla ricerca di lavoro; guardando esclusivamente alle aree urbane l'11.4% sono uomini e 24.3% donne, il 43.2% sono giovani entro i 24 anni, il 21.2% tra 25 e 34 anni; il 6.2% senza diploma, il 19.1% diplomati

Se lo sviluppo economico di questi ultimi anni è importante, il Paese tuttavia soffre ancora di criticità, fra cui, oltre la citata disoccupazione, che resta elevata intorno al 10 %: povertà, analfabetismo (circa il 35 % della popolazione), siccità e desertificazione, un settore economico "informale" (sommerso) molto ampio, vaste diseguaglianze sociali, corruzione, violazione della proprietà intellettuale, inaffidabilità di alcuni operatori economici locali, lentezza della giustizia.

L'attenzione del Governo a queste problematiche ha consentito alcuni miglioramenti.

In particolare, nel suo rapporto annuale, pubblicato lo scorso 23 gennaio 2019, l'ONG Transparency international, organizzazione non governativa con sede a Berlino, ha classificato 180 Paesi in funzione del livello percepito di corruzione. Quest'anno, il Marocco è al 73° posto contro l'81° dello scorso anno, davanti a tanti altri Paesi africani e arabi, quali Egitto, Kuwait, Bahrein, Tunisia, ed altri.

Inoltre, quanto all'Indice di Libertà Economica, pubblicato dalla Heritage Foundation di Washington, il Marocco passa dall'86° posto dello scorso anno al 75° nel 2019.

L'indice misura la libertà economica di 186 Paesi sulla base della libertà commerciale, della libertà di impresa, di investimento e dei diritti di proprietà. L'economia marocchina è descritta come un mercato aperto nel quale il valore combinato delle esportazioni e delle importazioni è uguale all'83.5% del PIL. Gli investitori esteri e nazionali sono trattati in modo uguale davanti alla legge. Il settore finanziario è concorrenziale e offre una gamma di opzioni di finanziamento, mentre la Borsa di Casablanca non limita la partecipazione estera.

Al proposito, con un valore della spesa di circa 40 miliardi di Euro, la nuova manovra finanziaria mira al raggiungimento di tre macro-obiettivi: sostegno alle politiche sociali, riduzione delle diseguaglianze, impulso agli investimenti e allo sviluppo del settore privato. La legge di bilancio prevede infatti un significativo aumento della spesa sociale per istruzione, salute e programmi di protezione sociale, con una massiccia operazione di privatizzazioni di società a controllo statale che consentirebbe un contenimento del deficit pubblico.

Per la Sanità, è stato predisposto il Piano "Santé 2025" per il quale saranno stanziati 28 miliardi di DH (2.5 miliardi di Euro) rispetto ai 14 miliardi dello scorso anno, per garantire al 90% della popolazione un'assicurazione medica di base (oggi solo il 54.6% ne beneficia). Il budget dedicato alla salute è il 5% del PIL.

Istruzione: nel 2019 sono stanziati 68.28 miliardi di DH (circa 6 miliardi di Euro) (in leggero aumento rispetto ai 59 miliardi nel 2018) per nuove assunzioni, studentati e mense scolastiche. Obiettivi: ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 5.7% (indicatore 2017-2018) al 2.5% entro il 2022; revisione programmi scolastici; formazione corpo docente; formazione professionale con nuovi centri

Politiche sociali: la finanziaria lancia la terza fase dell'iniziativa per lo sviluppo umano (INDH) con 18 miliardi di DH (1.6 miliardi di Euro). Nel 2019 si prevede il lancio del Registro Sociale Unico, di verifica dell'identità sociale per razionalizzare i fondi pubblici rivolti alle fasce vulnerabili della popolazione.

La valuta marocchina, il Dirham, non è convertibile e l'Office des Changes controlla i trasferimenti di denaro da parte degli investitori stranieri e residenti.

Nel gennaio 2018, è entrata in vigore la flessibilità valutaria della moneta marocchina, il dirham. Il suo corso è definito dalla Banca Centrale in base ad un paniere ponderato di valute: l'euro (60%) ed il dollaro statunitense (40%). Su tale corso si applica una banda di fluttuazione limitata al 5%, che attualmente è pari al $\pm 2,5\%$.

Il tasso di cambio, a febbraio 2019, è il seguente: 1 € = 11,18 dirham.

I settori di punta del Paese sono: l'estrazione e lavorazione dei fosfati, la filiera automobilistica, le produzioni agricole (cereali, ortofrutta, prodotti ittici), l'industria della trasformazione alimentare, la componentistica aeronautica, prodotti in pelle, tessili, edilizia, produzione di energia da fonti rinnovabili, turismo.

Piani settoriali: La finanziaria prevede la continuazione dei Piani di sviluppo, quali Piano di Accelerazione Industriale, Maroc Vert, Halieutis, Plan Azur. In particolare, finanziamento di 7.43 miliardi di dirham per progetti di accesso all'acqua potabile nelle zone rurali,

realizzazione di infrastrutture portuali, ferroviarie e stradali (porto di Dakhla Atlantique, ferrovia di collegamento del porto di Safi, collegamento autostradale e ferroviario del porto di Nador) e costruzione di 19 centri di gestione dei rifiuti

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Regno ha fatto dell'apertura commerciale un elemento chiave della sua politica.

Secondo i dati dell'Office des Changes per il 2018, le esportazioni del Marocco sono aumentate del 10,2% e hanno raggiunto 27,42 miliardi di euro.

Sono da citare in particolare le performance del settore minerario, della produzione dei fosfati e di prodotti derivati che hanno generato oltre 5 miliardi di euro di ricavi delle esportazioni, (con un aumento del 17% secondo i dati dell'Office des Changes), nonché il settore dell'automobilistica le cui esportazioni sono aumentate di circa l'10,7% per un ammontare di oltre 6 miliardi di euro; i due settori rappresentano il 42,5% delle esportazioni.

L'andamento positivo è stato raggiunto anche grazie ad un aumento delle esportazioni dei prodotti agricoli e agroalimentari (+3,7 miliardi di euro), del settore aeronautico (+1,7 miliardi di euro) e del settore tessile e cuoio (+1,6 miliardi di euro), sottolinea l'Office des Changes.

Il turismo rappresenta uno dei settori cardini che ha contribuito a stimolare la crescita del Paese nel 2018, con l'arrivo di circa 12 milioni di turisti, ossia un aumento dell'8,5% rispetto al 2017, secondo i dati dell'Observatoire du Tourisme du Maroc.

Secondo i dati pubblicati dall'Eurostat, le esportazioni del Marocco verso l'Unione Europea per il 2018 sono aumentate del 6,5%, mentre le importazioni del Marocco in provenienza dall'UE hanno registrato un incremento del 4,4 % durante lo stesso periodo.

Il deficit commerciale è aumentato del 7,8% nel corso del 2018.

Le importazioni sono ammontate a 36,2 miliardi di euro, principalmente a causa dell'incremento di alcune voci:

- + 18,3% le importazioni di energia (pari a 8,2 miliardi di euro), considerando anche l'andamento dei prezzi mondiali del petrolio durante il periodo (20,7% per gasoil e fuel e 13,1% per petrolio e idrocarburi)
- Aumento degli acquisti di materie prime, di beni strumentali (per 11,9 miliardi di euro) di veicoli aerei e spaziali (+9,5%, per 290 milioni di euro);
- Aumento anche nell'importazione di manufatti (+3,6%) e beni di consumo (7,9%) intesi principalmente come parti e ricambi auto, ma anche tessuti per maglieria;
- Infine, le importazioni di prodotti alimentari, che sono aumentate del 7,7% raggiungendo 4,5 miliardi di dirham.

Per il 2018, la Spagna risulta il primo fornitore del Marocco, in quanto le esportazioni spagnole rappresentano il 35,6% delle esportazioni comunitarie verso il Marocco, seguita dalle esportazioni francesi 19,2%, tedesche (8,9%), italiane (8,7%) e olandesi (4,5%).

Il Marocco esporta verso la UE principalmente abbigliamento, prodotti agricoli e ittici, parti meccaniche e componenti per mezzi di trasporto.

Malgrado l'accentuazione del deficit commerciale, il Marocco ha continuato ad attrarre numerosi investimenti esteri nel 2018, ed ha registrato un aumento del 25,9% degli investimenti diretti esteri IDE con un flusso di 2,9 miliardi di euro.

Questo incremento potrebbe rinforzare lo status del Marocco in quanto prima meta per gli IDE in Africa. Dal 2017 infatti, il Marocco ha raggiunto il Sud Africa al primo posto per il numero di IDE in Africa, pari a 96 progetti per entrambi i Paesi.

Nel 2019 l'HCP prevede un aumento delle importazioni del 6.4%, contro 6.1% nel 2018; e una crescita dell'export del 5.9%, in luogo del 4.9% nel 2018

Coface, compagnia francese specializzata nella copertura assicurativa dei crediti relativi al commercio internazionale, ha pubblicato il rapporto "Risque-pays 2018". Gli analisti di Coface classificano i Paesi in base al rischio di mancato pagamento delle transazioni commerciali di import - export. Il Marocco ha ottenuto un "rating" A4, relativo ad un rischio valutato come adeguato ("convenable"), grazie al miglioramento del quadro economico ed ambiente imprenditoriale. Tale livello A4 è il più alto nel continente africano, che il Marocco detiene insieme a Mauritius, Botswana e Kenya.

Le previsioni economiche attualizzate lo scorso 5 febbraio 2019 a Parigi confermano la valutazione positiva e il miglior giudizio dell'Africa del Nord (che vede la Tunisia e l'Algeria con Nota C, rischio elevato, la Libia E, rischio estremo, e l'Egitto B, rischio abbastanza elevato). Coface prevede peraltro un tasso di crescita del 3.3% nel 2019, ovverossia 0.4 punti in più rispetto alla proiezione dell'Alto Commissario al Piano.

L'Unione Europea è il più importante partner commerciale del Marocco (circa il 60 % delle sue esportazioni) e sono già vigenti accordi di liberalizzazione degli scambi nei comparti dei prodotti industriali e dell'agricoltura, che hanno eliminato i dazi doganali in numerosi settori merceologici.

Le macchine utensili rientrano nell'accordo di libero scambio attualmente vigente tra Unione Europea e Marocco; di conseguenza il dazio è pari a zero per tale categoria merceologica.

Da anni, è in corso la trattativa tra UE e Marocco per la definizione dell'Accordo di Libero Scambio Completo ed Approfondito (ALECA) che permetterebbe di portare a termine il processo di liberalizzazione già in atto ed innalzare il livello di interscambio UE – Marocco.

In tema di integrazione commerciale africana, è da sottolineare che, il 21 marzo 2018, il Premier marocchino Saadeddine Elotmani ha firmato l'accordo per la creazione della Zona di Libero Scambio Continentale Africana (ZLECA), che faciliterà le relazioni commerciali tra i 54 Paesi membri dell'Unione Africana. L'obiettivo di tale accordo è la creazione di un mercato unico con oltre un miliardo di consumatori ed un PIL complessivo che supera i 3 mila miliardi di dollari. L'accordo per la costituzione della Zona di libero scambio continentale africana entra in vigore a seguito della ratifica di almeno 22 Stati firmatari. Tale procedura potrebbe durare a lungo, in considerazione dei meccanismi istituzionali nei vari Paesi membri dell'Unione Africana.

Sempre riguardo l'integrazione regionale, occorre ricordare il progetto di gasdotto tra Marocco e Nigeria, i cui studi di fattibilità sono in corso. Se realizzata, tale opera avrà una lunghezza di circa 5.660 chilometri e sarà costruita lungo un percorso misto onshore-offshore, attraversando numerosi Paesi membri della CEDEAO (Comunità Economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest).

In tema di commercio internazionale, su un orizzonte più ampio, un gruppo di Paesi africani si distingue: di questo fa parte il Marocco, insieme a Sudafrica, Nigeria, Ghana e Angola. Nel pacchetto previsionale, le esportazioni addizionali del Marocco raggiungerebbero i 50 miliardi di USD da qui al 2030.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

Nella classifica Doing Business 2020 della Banca mondiale, ultima edizione recentemente pubblicata, il Paese si colloca al 53° posto su 190, guadagnando ben 16 posizioni rispetto all'anno precedente: si pone dunque davanti a Paesi come la Tunisia, il Qatar, il Sudafrica etc. Inoltre, all'interno dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa) il Marocco è in terza posizione, dopo gli Emirati Arabi e il Bahrein. Ugualmente, in Africa si classifica in terza posizione dopo le Isole Mauritius che sono 13° nella classifica mondiale.

Il CNEA (Comité national de l'environnement des affaires) punta a permettere al Marocco

di collocarsi fra le prime 50 economie nel 2021.

Le riforme della legge N° 17.95 relativa alle società anonime e della Legge N°5.96 sulla società in nome collettivo, in accomandita semplice e per azioni, a responsabilità limitata e in partecipazione, figurano fra le riforme più importanti nel corso dell'anno 2019. Esse hanno permesso di rafforzare la protezione degli investitori di minoranza e di stabilire il principio della trasparenza e della buona governance fondata sulle norme internazionali. In conseguenza la classificazione del Marocco nell'Indice di protezione degli investitori minoritari è passata dal 64° al 37° posto. Inoltre, il Paese passa al 16° posto nel range mondiale dell'indice di rilascio dei permessi di costruzione, lanciando una nuova versione della piattaforma elettronica per la gestione. Ancora, la classificazione nell'indice di raccordo alla rete elettrica passa al 34° posto dal 59° dello scorso anno; grazie al sistema di pagamenti elettronici nelle operazioni di commercio transfrontaliero, 58° posizione nella classifica relativa; e, infine, una assai lusinghiera 24° posizione mondiale sulla performance fiscale.

Primo investitore in Africa, il Marocco continua ad essere tra i più grandi recettori di IDE dell'Africa. Ambiente favorevole agli affari, crescita economica, posizionamento geografico strategico come ponte tra Europa e Africa, la leadership del Marocco appare incontestabile.

In base ai dati diramati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo, il Marocco aveva registrato nel 2017 afflussi di Investimenti Diretti Esteri per un importo di 2,7 miliardi di dollari, in netta crescita (+ 23 %) rispetto all'anno precedente, ed in controtendenza rispetto all'intero continente africano (- 21 %) e all'Africa del Nord (- 4 %). Nel 2018 il trend positivo prosegue, con una ulteriore crescita. Secondo i dati dell'Ufficio di cambio, il flusso di investimenti esteri diretti (IDE) in Marocco ha raggiunto 3,02 miliardi di Euro nel 2018 contro i 2,4 miliardi di Euro dell'anno precedente, una notevole crescita del 25,9%. Questo incremento deriva dall'aumento dei ricavi (+1,08 miliardi di Euro), maggiore rispetto a quello della spesa (+452 milioni di Euro), spiega l'Ufficio Cambi in una nota sugli indicatori mensili del commercio estero per l'anno finanziario 2018.

Tra i settori maggiori destinatari di IDE figurano il settore immobiliare (34% del totale), seguito dalle attività finanziarie e di assicurazione (18.4% del totale) e dal settore manifatturiero. Nello specifico, oggetto di particolare attenzione sono: la filiera automobilistica, componentistica aeronautica, industria agroalimentare, alberghiero, energia ed acqua, commercio.

Tra le principali multinazionali con investimenti produttivi in Marocco, ricordiamo: Bayer, Bombardier, Coca Cola, Danone, Delphi, Decathlon, Kraft, Lafarge, Nestlé, Pfizer, Procter & Gamble, Fater, Renault, PSA, Sumilon, Unilever, Zara.

Il Marocco incoraggia gli investimenti esteri, attraverso degli incentivi coordinati dalla Agence Marocaine de Développement des Investissements (AMDI, www.invest.gov.ma/). A livello regionale, sono attivi i Centres Régionaux d'Investissement (es. nella capitale Rabat www.rabatinvest.ma/ o a Casablanca www.casainvest.ma/), che assistono le aziende estere interessate a specifiche localizzazioni. In base alla normativa locale, le società di diritto marocchino possono essere costituite da capitale al 100 % straniero ed i proventi delle attività delle società estere in Marocco possono essere liberamente trasferiti all'estero, dopo verifica da parte dell'Office des Changes sull'avvenuto pagamento dei crediti a fornitori e dipendenti locali e delle imposte. La Convenzione contro la doppia imposizione è stata sottoscritta tra Italia e Marocco nel 1972.

Tra i fattori di attrattività per gli investitori esteri in Marocco, sono certamente da segnalare le zone franche industriali in Marocco, dove le materie prime ed i prodotti relativi ad attività manifatturiere destinate all'esportazione possono transitare in esenzione di dazio e dove le società godono di particolari agevolazioni fiscali (esenzione totale per i primi 5 anni, poi aliquota dell'8,25 % per i successivi 15 anni). Le principali zone franche in Marocco, specializzate per settore produttivo sono le seguenti: Agadir (industria ittica), Casablanca (componentistica aeronautica), Meknès (agroindustria), Kenitra (automotive), Tangeri (automotive e logistica).

Nella Legge di Bilancio 2019 un aspetto rilevante riguarda le misure di promozione degli investimenti. Verrà istituito un Osservatorio sulle tempistiche di pagamento delle transazioni pubblico-privato; sarà completata la riforma dei CRI, aumentate le risorse a favore delle Regioni. Tra le misure per lo sviluppo delle PMI, soprattutto esportatrici, vi è la diminuzione della tassa sulle società (IS) dal 20 al 17.5% per le imprese con fatturato tra 300.000 e 1 milione di DH; per le altre resta invariata: 10% per fatturati inferiori ai 25.000 DH e 31% se superiori ai 90.000. Viene inserito il principio del riconoscimento delle imposte pagate all'estero dalle imprese marocchine, in linea con le convenzioni internazionali sulla doppia imposizione. Infine viene introdotta una "tassa sociale" per le società con fatturato annuo netto superiore a 3.6 milioni di Euro.

RAPPORTI ECONOMICI TRA L'ITALIA E IL MAROCCO

Nel 2017, le esportazioni italiane, pari a 1,88 miliardi di euro, sono cresciute del 17 % nel corso del 2017, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi 10 anni.

I dati relativi all'anno 2018 confermano il trend positivo: l'Italia ha esportato verso il Regno prodotti per un valore pari a circa 2.027 milioni di Euro, in crescita del 7,6% rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 l'Italia è il quinto fornitore ed il quarto cliente del Marocco, con circa 1.024 miliardi di euro di importazioni dal Marocco (+ 1,9% rispetto al 2017). Considerando i primi sei mesi del 2019 l'export italiano verso il Regno aumenta a 1.036 miliardi di euro.

Il Marocco è per l'Italia, il 52° fornitore estero (0,3 %) ed il 39° cliente (0,4 %), dagli ultimi dati disponibili. In termini di esportazioni, è da sottolineare che la quota Italiana in Marocco è doppia rispetto alla performance media mondiale (2,9 %).



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

Le prime categorie merceologiche delle esportazioni italiane (codifica Ateco 3) sono: macchinari e apparecchiature, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti tessili, apparecchiature elettriche, prodotti della metallurgia, articoli in materie plastiche, autoveicoli.

Fra le principali aziende italiane attive nel Paese, si ricordano, nella filiera energia, Enel Green Power (specificamente per le rinnovabili), ENI, Ansaldo Energia; Miroglio e Confection des Alpes (tessile, confezioni); Proma, Sigit, ATG, MTA (componentistica auto). Sempre nella filiera automobilistica, sono in corso insediamenti industriali italiani da parte di Magneti Marelli, Alfagomma. Nella logistica è da segnalare Contship Italia-Eurogate che opera a Tanger Med. Nell'agroalimentare e filiera ittica, tra gli altri troviamo Conital, Zarotti, Ondamar, La SudItalia Agricola, Armonia Caffè.